

Venerdì, 20 agosto 1976

DURANTE LA MANIFESTAZIONE DI IERI A LA MADDALENA

Gli antimilitaristi caricati dalla polizia

Il segretario regionale del Partito radicale è finito a mare - Altre quattro persone sono rimaste ferite - I duri commenti di Marco Pannella

DURANTE LA MARCIA ANTIMILITARISTA

Scontri a La Maddalena fra polizia e dimostranti

E' sfociata nella violenza la marcia antimilitarista organizzata ieri dal Partito radicale a La Maddalena. Per ben due volte i «non violenti» sono stati caricati dalla polizia. Cinque persone, fra cui il segretario regionale del Partito radicale, Buzanca che è finito in mare, sono rimaste ferite. Due attori del «Living Theatre» sono stati fermati durante i tafferugli. Secondo una prima ricostruzione, gli incidenti sarebbero avvenuti in prossimità di Punta Chiara, da dove si accede alla banchina dove è ormeggiata la «Gilmore».

(Servizio a pag. 7)



Un poliziotto insegue alcuni manifestanti.

(Foto A. Zappadu)

La Nuova Sardegna

LA MADDALENA — La violenza è esplosa intorno alle 18, improvvisamente, quando già sembrava che la marcia antimilitarista pacifista si fosse conclusa. I radicali e i «non violenti», che fino a quel momento non avevano raccolto un gran che di consensi intorno a loro, tanto che Ciccio Messere ci aveva già rilasciato delle dichiarazioni in cui si facevano delle distinzioni, con evidenti intenti giustificativi, tra il tipo di servitù «pesanti», quotidiane, di Orgosolo per esempio, e quelle più «sopportabili», di questo arcipelago, i radicali — dicevamo — sono stati caricati due volte nel giro di pochi minuti, nella zona di Punta Chiara.

La causa della carica è da ricercarsi — come ci ha confermato il vice questore Trovato — nel tentativo di costruire un muro in mattoni, per chiudere, sia pure in forma simbolica, il cancello di ingresso al porto di Punta Chiara, da cui salpano dal 1972 i mezzi militari americani per Santo Stefano.

Paolo Buzzanca, segretario regionale del partito radicale e responsabile nazionale della lega per la tutela delle minoranze etniche, è stato «buttato» per dichiarazione di Pannella — a mare e, nella caduta, ha riportato una serie di «sospette fratture» sulla scogliera. Sono stati medicati al «Paolo Merlo» pure Mariella Piga, di 17 anni, Caterina Simon di 15, residente a Sassari, Guido Ghiani e Giuseppe Sotgiu; quest'ultimo è stato ricoverato, pare, per sospetta frattura cranica.

Anche un turista, Franco Sechi, coinvolto nella carica, è finito con la testa contro un'auto, riportando un taglio all'arcata sopraccigliare ed ha cercato prima di medicarsi alla meglio al campeggio di Abbatoglia e poi al pronto soccorso.

Pannella, che è venuto con noi all'ospedale per visitare lo stato dei «suoi ragazzi», ha confermato ciò che aveva già urlato alla folla in piazza Umberto I, commentando a caldo gli incidenti da poco sedati. Pannella ha detto: «Questi picchiatori, che sono cinque o sei su quindici (riferendosi alle forze di polizia n.d.c.) e sono schierati nel settore degli incidenti contro i marciatori, sono di quelli che infangano i lavoratori, la parte buona della polizia. Abbiamo visto volti distesi e sereni anche tra loro, abbiamo scherzato con loro. Andate a casa — ha



Il segretario regionale del PR, Buzzanca, mentre viene ripescato dall'acqua. (Foto A. Zappadu)

continuato il leader radicale — tanto non succede niente. Ma questi sono diversi: sono mafiosi e delinquenti...». Pannella ci ha poi detto che non teme nulla da queste dichiarazioni che tutti hanno udito (e che ha ripetuto per circa un'ora ad una folla galvanizzata) e che non si servirebbe mai del fatto di essere deputato per schivare eventuali conseguenze penali.

«Muri — ha continuato Pannella — sono quelli di Berlino e quelli di Tavolara, quelli che limitano le

libertà individuali. Ha poi aggiunto: «Tra i maddalenini, abbiamo visto volti umani, civili, sereni, molti curiosi, interessati, come anche infastiditi, ma sempre civili. Sarebbe finito tutto nel nulla. Ma la provocazione era evidentemente necessaria per qualcuno».

Il leader ha poi comunicato alla folla — che ha commentato le sue parole con enorme stupore — il fatto che gli attori di fama internazionale del «Living theater» erano stati fermati per essere identifica-

ti, in quanto nel loro pullmino erano state trovate le catene usate — come sanno quelli che hanno visto in tutto il mondo le loro rappresentazioni — per effetti scenici e come simboli della schiavitù. Per un po', c'è stato del trambusto: si è corso ai pullmini dei marciatori; Pannella si è agitato insieme a Ciccio Messere ed agli altri per cercare di portare la calma. Sono volati paroloni con le forze dell'ordine. Sul palco è salito nel frattempo, per i socialisti, Enriquez-Agnoletti, direttore della rivista «Il Ponte», che si è espresso assai duramente in merito agli incidenti.

Pannella, subito dopo, ha lanciato appelli ai comunisti «perché non si facciano corrompere», con evidenti riferimenti all'attuale situazione parlamentare.

Molti maddalenini, che sino al momento prima degli incidenti erano abbastanza «indifferenti», ora seguono con molta attenzione l'evoluzione dei fatti. Si contano, ad occhio, forse quattrocento persone.

Si ha l'impressione che sia scattato, a livello popolare, quell'elemento emozionale, necessario per certe prese di coscienza di carattere politico. Pannella, che da buon psicologo se ne è accorto, batte il ferro finché è caldo e tiene tutti sulla corda.

Il risultato dei marciatori non violenti è ottenuto. Come diceva don Milani: «La forma della non-violenza commuove e vince alla lunga, sempre, l'irrazionale violenza».

Gian Carlo Tusceri



Pannella apostrofa duramente la polizia. (Foto A. Zappadu)